

La bellezza salverà il mondo... Se sapremo coglierla Beauty will save the world... If we can grasp it

Alessia Rosa*, Michela Bongiorno*

Riassunto

Il contributo propone una riflessione sull'attuale necessità e urgenza di educare al bello nell'intento di stimolare un insieme complesso di soft skills, funzionali a una crescita globale e culturale dell'essere umano. Tale urgenza è sempre più condivisa dalla scuola che, sebbene con tempi e modalità differenti, propone interessanti progetti di educazione al bello. La scuola dell'infanzia è senza dubbio il contesto in cui tali esperienze trovano maggiore diffusione attraverso strategie molteplici e percorsi diversificati. Il presente articolo analizza sinteticamente alcune delle esperienze raccolte attraverso un'indagine finalizzata a comprendere come la creatività fosse stimolata nella scuola dell'infanzia. All'interno di tale macro-tematica le narrazioni delle insegnati relative all'educazione alla bellezza hanno aperto nuovi e interessanti ambiti di riflessione e ricerca.

Parole chiave: Bellezza; educare al bello; scuola dell'infanzia

Abstract

The contribution proposes a reflection on the current need and urgency to educate to beauty to stimulate a set of soft skills, functional to a global and cultural growth of the human being. This urgency is increasingly shared by the school that proposes interesting projects of education to beauty through different actions and timing. Kindergarten is undoubtedly the context where these experiences are mostly spread through multiple strategies and diverse paths. This article summarises some of the experiences gathered through a survey aimed at understanding how creativity was stimulated in kindergarten. Within this macro-theme, the narratives of teachers related to beauty education have opened new and interesting areas of reflection and research.

Key words: Beauty; kindergarten, educating children to beauty

Articolo sottomesso: 01/09/2023, accettato: 24/10/2023

Pubblicato online: 29/12/2023

* INDIRE – Istituto Nazionale Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa.

Il lavoro è stato sviluppato congiuntamente tuttavia ad Alessia Rosa vanno attribuiti i paragrafi: Riassunto; Educare alla bellezza; L'indagine Pratiche Creative 3-6; Conclusioni; a Michela Bongiorno va attribuito il paragrafo: Esperienze di educazione al bello.

Doi: 10.3280/ess2-2023oa16417

1. Educare alla bellezza

La ricerca del bello accompagna da sempre la storia dell'uomo. In tale processo il concetto di bellezza sfugge a unica e monolitica definizione ma al contrario risponde e corrisponde a una più complessa evoluzione sociale e culturale. Nella Grecia classica, a partire da Pitagora, si sviluppa una visione estetico-matematica dell'universo: tutto ciò che esiste riflette un ordine ed è organizzato in base a leggi matematiche, che sono parallelamente condizione di esistenza e di bellezza (Eco, 2004). Tale prospettiva richiama una concezione di bellezza non riducibile solo ai sensi ma più estesa, in cui bello e buono si compenetrano (*καλοκαγαθία*). Il monoteismo giudaico-cristiano abbandona tale convergenza fra bello e buono e la bellezza, acquisisce valore nella misura in cui rappresenta un possibile mezzo, per la glorificazione divina. In età moderna il concetto di bellezza si è progressivamente integrato a una visione funzionalista. Sulla scia dei processi di industrializzazione forma e funzione sono diventati elementi portanti del concetto di bellezza inerente, non solo le opere d'arte per pochi, ma gli oggetti del quotidiano: caffettiere, lampade, automobili e così via. Parallelamente è possibile individuare molteplici concezioni di bellezza svincolate dalla materialità e dal possesso, che trovano senso nella contemplazione (Kant, 1790) e nell'interazione tra soggetto e oggetto. Il senso della bellezza non è in tale prospettiva né soggettivo né oggettivo ma intersoggettivo (Dallari, 2017). Come afferma Porro «la bellezza per esprimersi ha bisogno di un'interazione, di un legame tra un oggetto e chi la osserva» (p. 5, 2018) poiché «si ha bellezza quando si genera un'armonia tra la natura dei sentimenti e la natura degli oggetti» (Franzini, 2011, p. 139). Le ricerche neuroscientifiche hanno esplicitato come l'esperienza di uno stimolo bello è associata a eventi cerebrali specifici. Il nostro cervello reagisce più velocemente, la nostra attenzione aumenta, l'attività motoria viene inibita, il ricordo dello stimolo sarà prolungato e approfondito, si perpetuerà una sensazione di benessere e allo stimolo sarà associata una reazione emotiva positiva (Chatterjee, Vartanian, 2014). Le condizioni affinché ciò avvenga risiedono nella capacità e nella possibilità di sintonizzare il proprio sentire con la bellezza che ci circonda, traendo piacere dalle molteplici sfumature del termine, dal fascino, alla gioia, sino all'eccitazione. Affinché ciò avvenga concedere e concedersi il tempo è indispensabile. In questa prospettiva la capacità di cogliere e fruire la bellezza richiama un insieme composito di soft skills inerenti ad esempio al senso critico, all'empatia, alla capacità di analisi e riflessione, alla curiosità e alla comunicazione. A fronte di ciò l'importanza di educare al bello appare quasi scontata, in quanto funzionale ad arricchire l'educazione del soggetto nella sua globalità. Oggi però l'educazione al bello diviene anche urgente poiché assistiamo a processi

di massificazione e commercializzazione, in cui la bellezza si misura in visualizzazioni e indici di vendita, all'interno di un sistema veloce in cui immagini e immaginario seguono un ritmo frenetico che mal si integra con la contemplazione e lo stupore. È a fronte di tali cambiamenti culturali che la scuola, ancor più che in passato è chiamata a educare al bello, ossia all'ascolto, all'attenzione, alla cura, stimolando gli allievi a migliorare il proprio spirito critico, comprendendo che vi sono molteplici prospettive e soprattutto diverse modalità di interpretazione della realtà (Bertolini, Caronia, 1999). Sarà così possibile suscitare parallelamente il desiderio di tutelare, custodire, imitare ciò che gli allievi ritengono bello nella consapevolezza che «il contrario della bellezza non è la bruttezza, ma la mancanza di bellezza, e quindi la mancanza di una profonda conoscenza emotiva. Se non sappiamo più emozionarci, se siamo vittime della noia e della rassegnazione, allora vuol dire che abbiamo fallito» (Porro, 2018, p. 11). L'educazione al bello non può attendere ma deve essere pensata, progettata e realizzata a partire dalla scuola dell'infanzia, così come da tempo descritto dalla letteratura sul tema a partire dagli scritti di Maria Montessori (2008).

2. L'indagine Pratiche creative 3-6

Nell'anno scolastico 2022/2023 un gruppo di ricerca INDIRE afferente alla struttura "Didattica laboratoriale e innovazione del curricolo Area artistico-espressiva" ha intrapreso un percorso di ricerca teso a indagare le modalità e le pratiche attraverso cui le abilità creative vengono stimulate all'interno delle scuole dell'infanzia (Rosa, 2023). Al fine di perseguire tale finalità l'attività di ricerca si è avvalsa di una strategia di ricerca esplicativa secondo un'architettura sequenziale (Trincherò, 2019) e di un approccio mixed method (Burke, Onwuegbuzie, Turner, 2007). Si è dunque condotto un primo studio di tipo quantitativo volto a rilevare le caratteristiche del fenomeno oggetto d'indagine, che verrà poi completato e approfondito attraverso uno studio qualitativo al fine di comprendere in profondità le specificità delle pratiche rilevate. Per la fase quantitativa è stata predisposta un'indagine esplorativa attraverso la somministrazione di un questionario a cui hanno aderito liberamente e autonomamente 3669 docenti della scuola dell'infanzia (dato ripulito dai questionari non completati). Nell'ambito della prima fase sono state indagate, tra le altre dimensioni, le strutture organizzative e i contenuti delle proposte didattiche correlate alla creatività comunemente realizzate. Alla domanda aperta "Ci racconti un'esperienza o un percorso che ha realizzato finalizzato allo sviluppo creativo del bambino dettagliando: finalità, metodi, approcci e strumenti" 16 docenti hanno

riportato percorsi di educazione al bello. Il presente contributo intende presentare un'analisi delle pratiche narrate avvalendosi anche delle affermazioni di chi ha progettato e realizzato le attività.

3. Esperienze di educazione al bello

Le testimonianze raccolte attraverso l'indagine "Pratiche creative 3-6" ben rappresentano l'impegno dei docenti della scuola dell'infanzia per sostenere il pensiero divergente dei bambini. All'interno delle progettazioni elaborate l'attenzione verso l'educazione al bello trova differenti e molteplici declinazioni.

La complessa epistemologia del bello che viene infatti esplorata attraverso l'ascolto di un racconto, spesso con lo sguardo rivolto a un'opera d'arte, con la contemplazione del mondo naturale, nella capacità di saper co-creare un'opera collettiva, e anche nella lettura dello spazio che ci circonda.

La bellezza e il senso estetico rappresentano in alcune esperienze il fulcro delle attività proposte, in altre sono parte di finalità più ampie. Al primo gruppo appartiene l'esperienza proposta dalla maestra P.B. che ha progettato un percorso dedicato alla ricerca della bellezza dei gesti, poiché «educare alla bellezza è educazione della competenza emotiva e della sensibilità, è formare una "delicatezza dell'immaginazione" [...] È la chiave per conoscere gli altri, capire i bisogni del prossimo, [...] per proteggere il paesaggio che ci circonda, per proteggere le opere d'arte, per proteggere gli altri essere umani e per curare noi stessi».

Questa accezione di bellezza che prende forma nel gesto verso l'altro richiama alla mente la celebre frase di Anne Herbert «Praticate gentilezza a cascata e atti di bellezza privi di senso». Riteniamo particolarmente interessante la prospettiva affrontata dalla docente, in quanto propone l'educazione al bello a partire da sé stessi e dal rapporto con l'altro.

La gentilezza e l'importanza di accostarsi all'altro e a sé stessi attraverso lenti capaci di vedere i molteplici colori e sfaccettature di cui tutto e tutti siamo composti, è l'obiettivo del progetto "Vivere a colori" (docente K.B.) finalizzato a «promuovere l'amore verso il bello, le opere d'arte e le bellezze naturali che sono il nostro patrimonio da rispettare e tutelare».

Altrettanto numerose sono le testimonianze in cui il bello è elemento collaterale o complementare di progetti con finalità differenti. La maestra A.G. ha condiviso due progettualità in cui l'ambiente e il rapporto tra architettura e natura, vengono esplorati con l'obiettivo di «sviluppare un gusto estetico» personale e critico nei bambini. Il primo progetto educativo si articola in spazi chiusi e aperti, sia propri della scuola sia naturaliformi, in questo modo il bambino

«prende consapevolezza di far parte di un ambiente naturale e in modo spontaneo si incentiva in lui il senso di cura e protezione della natura». La creazione di un legame fisico ed emotivo tra bambino e ambiente è in questo caso fondamentale anche al fine di sostenere lo sviluppo di un nuovo atteggiamento ecologico nei confronti del mondo che lo circonda, l'esplorazione degli spazi consente di supportare i processi di ricerca, analisi e previsione. Il secondo progetto educativo attraverso «esperienze concrete [intende] far vivere al bambino un percorso tra natura e modernità cercando di renderlo consapevole [il bambino] che architettura e natura possano entrambe convivere e rispettarsi» e che in tal modo è «possibile riappropriarsi degli spazi di vita quotidiana e cominciare a immaginare una nuova dimensione». L'espressione dello spazio come terzo educatore è consolidata e ampiamente condivisa; tuttavia, la dimensione fisica dello spazio e i suoi confini materiali possono essere letti quali elementi immutabili e lo sforzo richiesto per superare tali barriere implica l'intervento di una dimensione immaginifica e di pensiero. I bambini divengono così attivi protagonisti nella progettazione degli spazi, perseguendo ideali di bellezza che sono loro propri e che costruiscono progressivamente attraverso la relazione con il gruppo classe.

Il rapporto tra ambiente e bellezza viene esplorato attraverso modalità differenti, la maestra C.S. ha ad esempio scelto il gioco al fine di «avvicinare i bambini verso la conoscenza dell'ambiente che li circonda, cercando di sensibilizzarli alla bellezza del paesaggio e al rispetto dello stesso». L'utilizzo consapevole e orientato del gioco prende corpo come strumento per entrare a far parte dell'ambiente e sentirsi parte di esso, osservare le peculiarità di ciascun elemento e saper riconoscere come medesimi e differenti elementi si combinano tra loro per dare vita a innumerevoli varietà di luoghi specificamente connotati. Tale processo, secondo Mortari, supporta la capacità di «sviluppare una raffinata sensibilità estetica per l'ambiente significa imparare ad apprezzare il valore della diversità biologica» (Mortari, 2020 p.69), riprendendo il concetto di «estetica della terra» di Leopold.

Arte, ambiente e educazione civica si incontrano nel progetto della maestra G.V., che trae ispirazione dall'opera di Michelangelo Pistoletto *La Mela Reintegrata*.

«Il simbolo della mela attraversa tutta la Storia che abbiamo alle spalle, partendo dal morso, che rappresenta il distacco del genere umano dalla Natura e l'origine del mondo artificiale. *La Mela Reintegrata* rappresenta l'entrata in una nuova Era, nella quale mondo artificiale e mondo naturale si ricongiungono generando nella società un equilibrio esteso a dimensione planetaria» (Michelangelo Pistoletto¹).

¹ <http://terzoparadiso.org/la-mela-reintegrata>.

La creatività diviene così «elemento imprescindibile dell'educazione ecologica» (Bruno, 2020, p. 95) e il rapporto tra creatività e natura appare rafforzarsi.

Il progetto di F.B., realizzato all'aperto, si colloca in tale prospettiva e ha come protagonista l'arte, nella sua dimensione prevalentemente grafico-pittorica con l'utilizzo di materiali differenti, naturali e artificiali. Il progetto Emozion-arte (maestra C.C.) è sulla stessa lunghezza d'onda perché non «intende semplicemente insegnare ai bambini l'arte del disegno e della pittura o unicamente promuovere e sviluppare in loro il pensiero divergente, il senso estetico del bello, e la possibilità di usare tutti i mezzi espressivi, ma vuole anche offrire l'opportunità di potenziare l'uso dello sguardo per vedere, scrutare, leggere e interpretare il mondo artistico». Arte, creatività e bellezza si uniscono per consentire quindi la crescita del bambino.

È poi interessante l'utilizzo di più sensi nella ricerca del bello, come nel progetto della maestra G.D.R. in cui la pittura e l'utilizzo dei colori viene integrato con materiali da manipolare.

L'attività proposta da F.R. utilizza invece l'udito per supportare la concentrazione e l'immedesimazione dei bambini, invitati a riprodurre quadri celebri ascoltando musica classica, al fine di «sensibilizzare i bambini alla bellezza [...] e sviluppare interesse per l'ascolto della musica classica e per la fruizione di opere d'arte [attraverso la] predisposizione di un ambiente idoneo a promuovere apprendimenti significativi».

L'esperienza estetica diviene così immersiva e i bambini imparano a massimizzare l'utilizzo di tutti i sensi nei processi di immedesimazione e contemplazione.

Il progetto “Sofia” (maestra A.A.) infine ricerca il bello attraverso la parola e il dialogo filosofico indagando la corrispondenza tra bello e buono, base della civiltà classica, e importante strumento di educazione civica.

La parola è strumento di ricerca della bellezza anche nel progetto di A.G.. In questo caso l'elemento portante sono le lettere, con cui i bambini hanno formato parole e frasi a partire dall'albo illustrato di Leo Lionni *L'albero Alfabeto* (2016), che consente di «vedere la bellezza in luoghi diversi, come le parole».

Le metodologie e le strategie utilizzate sono molteplici soprattutto quando l'interesse per il tema è ampiamente condiviso tra più insegnanti. Ad esempio, la maestra G.M. racconta come nell'istituto sia stato sentito «come un “imperativo pedagogico” quello di – almeno tentare – educare al bello. [...] l'idea alla base di questo progetto è stimolare e educare i bambini “gioiosamente” al bello» attraverso strategie laboratoriali e strumenti differenti. Circle time, coding, pittura, cooperative learning sono alcune delle modalità maggiormente utilizzate per condurre i laboratori.

In questi casi il bello si fa volano per l'esplorazione di terreni differenti e prende forma nella cura dell'ambiente circostante, sia esso inteso come opera naturale o artistica.

In tutti i progetti considerati, lo spazio e l'ambiente in cui l'azione educativa si sviluppa sono protagonisti diretti dell'apprendimento attivo e contribuiscono allo sviluppo del senso estetico. Inserire tale elemento nella progettazione educativa rappresenta il pilastro per la costruzione e percezione dell'ambiente quale naturale estensione del proprio corpo.

In alcuni casi lo spazio stesso è il protagonista, come nel progetto Murales (S.P.) in cui attraverso una progettazione e collaborazione verticale tra alunni dell'infanzia e del liceo artistico sono stati realizzati disegni negli spazi scolastici, cortile e mensa. La condivisione di una progettualità e il coinvolgimento di studenti afferenti a gradi differenti per la personalizzazione di ambienti scolastici rafforza il senso di appartenenza all'istituzione e al luogo. Ne emerge un ambiente funzionale al benessere di chi, a vario titolo, vi interagisce. Molte delle testimonianze raccolte sono in parte ispirate ai libri, la narrativa per l'infanzia diviene quindi in tutte le esperienze un mediatore importante. Tra i testi citati da più docenti vi è ad esempio il racconto "Il prato fiorito" dal libro *La Fabbrica dei colori*. I laboratori di Hervé Tullet (2016) in cui è portata all'attenzione la dimensione collettiva «che rispecchia la volontà di "abbellire" la nostra vita; dal niente nasce il tutto, dalla capacità di meravigliarsi, si creano mondi nuovi!» (maestra E.G.).

4. Conclusioni

Per ragioni di sintesi non è stato possibile dettagliare in modo più approfondito quanto riportato in merito alle esperienze realizzate. Ne emerge comunque un'attenzione verso l'educazione al bello ampia, capace di cogliere, e proporre sfumature di senso molteplici. Nessuno dei progetti ricalcava il solco della banalità ma al contrario prendeva il via dall'osservazione, dai contesti di appartenenza e dalle peculiarità dei bambini. Il risultato ci ha permesso di intravedere molteplici traiettorie di sviluppo dell'educazione al bello. Obiettivo della seconda fase della ricerca sarà quello di approfondire tali esperienze attraverso gli strumenti dell'indagine qualitativa, e ipotizziamo che il numero di percorsi finalizzati alla comprensione e interpretazione della bellezza saranno molti di più. Tra gli elementi che accomunano i vari progetti, e che crediamo importante rilevare, vi è l'esplicita correlazione tra educazione al bello e sostegno allo sviluppo di competenze empatiche e socio-relazionali. L'educazione al bello si declina così in pratiche di cura verso sé stessi, verso gli altri e verso l'ambiente che ci circonda, in primis quello naturale.

Su tali presupposti non crediamo di peccare di eccessivo ottimismo riprendendo la celebre frase di Dostoevskij, e aggiungendovi una postilla: La bellezza salverà il mondo; se sapremo coglierla. L'educazione può dare un importante contributo a tale processo.

References

- Bertolini P., Caronia L. (1999). *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bruno R. T. (2020). *Educare al pensiero ecologico. Letture, scritture e passeggiate per un mondo sostenibile*. Milano: Topipittori.
- Chatterjee A., Vartanian O. (2014). Neuroaesthetics.. *Trends in cognitive sciences*, 18(7): 370-5. DOI: 10.1016/j.tics.2014.03.003.
- Dallari, M. (2017). Editoriale. La bellezza può essere un obiettivo educativo?. *Encyclopaideia*, 21(48). DOI: 10.6092/issn.1825-8670/7414.
- Eco U. (2004). *La bellezza come proporzione di armonia. Il numero e la musica*.
- Eco U., a cura di (2018). *Storia della bellezza*. Milano: Bompiani.
- Franzini E. (2012). *Introduzione all'estetica*. Bologna: il Mulino.
- Johnson R. B., Onwuegbuzie A. J., Turner L. A. (2007). Toward a definition of mixed methods research. *Journal of mixed methods research*, 1(2): 112-133. DOI: 10.1177/1558689806298224.
- Kant I. (1970). *Critica del giudizio*. Milano: UTET.
- Lionni L. (2016). *L'albero Alfabeto*. Milano: Babalibri.
- Montessori M. (autore), Lamparelli C., a cura di (2008). *Educare alla libertà*. Milano: Mondadori.
- Mortari L. (2020). *Educazione ecologica*. Roma-Bari: Laterza.
- Porro S. (2018). *Educare alla bellezza*. Torino: ELLEDICI.
- Rosa A. (2023). Pratiche Creative 3-6 nella scuola dell'infanzia. *QTimes – webmagazine*, XV(3). DOI: 10.14668/QTimes_15328.
- Trincherò R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Tullet H. (2016). *Fabbrica dei colori. I laboratori di Hervé Tullet*. Milano: L'ippocampo.